7

Le valli del Taro e del Ceno

Nel cuore della montagna parmense, tra borghi storici, fortezze e storie di uomini, immersi in una natura rigogliosa

Chilometraggio totale
Circa 180 km

Tipologia di percorso
Collina, montagna

Periodo ideale
Estate

Aree sosta

Bardi, S.da Prov. Ang. V.le Martiri Libertà
(N 44. 633870 - E 9.732350)

Bardi, Saliceto
(N 44.637793 - E 9.749111)
Carico e scarico

Bardi, centro
(N 44.637793 - E 9.749111)

Bardi, Groppo
(N 44.637793 - E 9.749111)

Camping Europa, Borgotaro
(N 44.486338 - E 9.766565)

Camping Centro Atlantide, Bedonia
(N 44.501892 - E 9.633926)

Borgotaro, via Castagnoli
(N 44.490124 - E 9.76722)

Borgotaro, via Tolmezzo
(N 44.488208 - E 9.76687)

In alto la Fortezza di Bardi, a fianco Compiano

Indicazioni chilometriche

Fornovo – Bardi: km 38
Bardi – Bedonia: km 31
Bedonia – Santa Maria del Taro: km 21
Borgotaro – Fornovo: km 41

Uffici turistici

Fornovo:
tel. 0525.2599

Bardi:
tel. 0525.733075

Bedonia:
tel. 0525.824765

Tornolo:
tel. 0525.89262

Numeri utili

Fortezza di Bardi:
tel. 0525.71368

Museo gli Orsanti:
tel. 0525.825513

Castello di Compiano
tel. 0525.825541

Seminario di Bedonia:
tel. 0525.824420

Gastronomia in Val Ceno

Bedonia, Seminario

Le valli del Taro e del Ceno

LA MONTAGNA PARMENSE

Più di metà del territorio della provincia di Parma è occupato dall'Appennino. Le **valli del Taro e del Ceno** ne comprendono a loro volta la parte maggiore e costituiscono un ambiente con una sua originalità, tanto nei paesaggi dolci e caratterizzati da una rigogliosa natura che si alterna alle coltivazioni tradizionali, quanto agli aspetti sociali.

Per lungo tempo, sei secoli, l'area costituì uno stato autonomo, lo stato dei Landi, dal nome dei nobili che ne ressero le sorti fino alla metà del Cinquecento, ma altrettanto forte fu il fenomeno dell'emigrazione. Fino agli anni Settanta migliaia di valligiani lasciarono l'Italia, in un susseguirsi di vicende umane a volte tragiche, a volte coronate dal successo, la cui memoria viene gelosamente conservata.

Il punto di partenza per la scoperta di questa affascinante porzione di provincia è il casello autostradale di Fornovo. Il percorso che suggeriamo è circolare e attraversa in lungo le due valli.

FORNOVO E VARANO

Il casello autostradale sulla A15 è vicinissimo alla cittadina di **Fornovo Taro**, la porta della valle. Centro industriale, con servizi, negozi, bar e ristoranti, conserva un nucleo medievale nella parte bassa del borgo, che circonda la chiesa di Santa Maria Assunta, risalente all'anno 854 e ristrutturata nell'XI secolo nelle forme romaniche attuali [it. 7]. Punto di partenza per la visita possono essere Piazza del Mercato, verso il fiume, oppure la zona tra via Solferino e via Vittorio Veneto. Dopo la sosta, si può riprendere il cammino in direzione Varano Melegari.

Varano Melegari, il castello

La Sp 28, ampia e scorrevole si inoltra all'interno della Val Ceno, confluente nel Taro proprio a Fornovo. Spesso d'estate i corsi d'acqua si riducono a piccole striscie azzurre immerse in un mare di ghiaia, ma nelle altre stagioni la situazione è opposta e, come lascia intuire l'ampiezza del letto del fiume, è qui che si scaricano le improvvise piene causate dalle intense precipitazioni autunnali. Un paio di chilometri dopo l'imbocco della Val Ceno, si arriva a **Viazzano**, un piccolo borgo che ha mantenuto l'antica impostazione medievale: case in pietra, strade in acciottolato e alcuni pregevoli edifici e case a torre, come Casa Venturini, e Casa Grossardi con un bel loggiato ad archi. Si torna sulla Sp 28 e si raggiunge dopo pochi chilometri **Varano Melegari**.

Valmozzola, panorama invernale

La località è preannunciata dallo stabilimento della Dallara Automobili, la celebre factory di auto da corsa, con esperienze in Formula 1 e in America. Non è un caso. A Varano si trova un autodromo permanente, sede di competizioni per auto e moto, oltre che di sessioni private e libere (su prenotazione): consultate il calendario eventi (www.varano.it), potreste far coincidere il vostro tour con un week end di gare.

A guardia del piccolo nucleo di Varano sta il Castello, che si trova proprio lungo la strada provinciale all'estremità del paese. A pianta quadrangolare, dalla mole imponente, soprattutto se vista dal fiume, fu eretto nel 1208, appartenne ai Pallavicino fino al 1782, ora è di proprietà pubblica e periodicamente è sede di eventi.

Viazzano

Oltrepassato Varano, un paio di chilometri dopo, si trova il bivio per Fopla.

La strada attraversa il fiume e si inerpica lungo la **val Pessola**, nel Comune di **Solignano**. Si tratta di un percorso un po' difficoltoso per un veicolo ingombrante, ma che può essere percorso ad esempio con una mountain bike, se si è abbastanza allenati. Le pendenze non sono proibitive, in compenso buona parte del tragitto si svolge all'ombra del bosco e regala panorami suggestivi. La val Pessola, infatti è scarsamente abitata e non è stata toccata dalla modernità: i pochi edifici che si incontrano sono case rurali in pietra. Il percorso termina a **Castelcorniglio**, sperduto maniero, dopo aver attraversato il torrente (ricco d'acqua anche d'estate). Tornando al tragitto dell'itinerario, lungo la Val Ceno, a 5 km da Varano si trova la chiesa di **Serravalle** e il borgo storico di **Vianino**. Serravalle è antichissima, risale all'epoca longobarda, quando la Val Ceno aveva un ruolo centrale nell'economia e nel commercio. Assai suggestivo il battistero a forma di ottagono, realizzato in pietra squadrata.

Serravalle, chiesa di San Lorenzo e Battistero

Il cavallo bardigiano

In val Ceno, area impervia e montagnosa, si è selezionata una razza di cavalli da montagna, il bardigiano. Un carattere docile, un fisico robusto e gli occhi coperti da un ciuffo cadente, sono i tratti distintivi del cavallo. Un tempo usato per i trasporti e i lavori nel bosco, ora è diventato un accompagnatore ideale per le escursioni. Ogni prima domenica di agosto a Bardi si tiene la Fiera Nazionale.

Noveglia

IL MONTE BARIGAZZO

Dopo aver attraversato il fiume, la Sp 28 prosegue sulla riva destra in posizione panoramica. Su un pianoro che domina la valle, si trova **Golaso**, un bell'esempio di corte fortificata privata del XV-XVI secolo. La tradizione vuole che vi siano 12 scale, 30 porte e 365 finestre…

Il centro di **Varsi,** con i servizi essenziali, è il punto di partenza ideale per pianificare escursioni sul **Monte Barigazzo** (1284 m). Questa è una zona dai tratti misteriosi, dove faggete spettacolari si alternano a prati, a torbiere e rovine di antiche fortezze circolari la cui origine si perde nel tempo.

I castellieri

I castellieri sono fortificazioni grossolane di cui rimangono tracce nella val Ceno. La loro origine è antichissima e risale a quel periodo oscuro compreso tra l'ultima parte del regno Longobardo e le ultime invasioni, quelle degli Ungari, avvenute tra l'anno 899 e il 955. I castellieri, strutture circolari costituite da grossi macigni proteggevano le vie della val Ceno. Il più noto è quello di Città d'Umbrìa, ma ne sono stati individuati altri presso Lacore.

Monte Barigazzo

Il percorso più semplice (escursione di una giornata) sale fino a Tosca per una stretta strada asfaltata, dopo di che occorre proseguire a piedi. In breve si raggiungono le rovine della **Città d'Umbrìa**, grossi blocchi di pietra coperti dalla vegetazione, nei pressi di una torbiera, poi si continua a salire, lungo i sentieri segnalati, fino ad arrivare alle due creste di argilla e arenaria parallele, inframmezzate da un piccolo faggeto. Si tratta di una delle più spettacolari aree naturali del parmense. La cima del Monte Barigazzo è una bella prateria adatta al relax, con un'ottima fonte. A poca distanza si trova il paese abbandonato di Lavacchielli.

BARDI

L'arrivo a **Bardi**, sempre seguendo la Sp 28, è preannunciato a parecchi chilometri di distanza dalla mole imponente della fortezza che si staglia all'orizzonte dominando la valle, che si allarga improvvisamente. La Fortezza di Bardi è costruita sopra uno sperone di diaspro rosso, una roccia dura e dalla particolare tonalità. La sua origine risale all'epoca in cui il territorio era minacciato dalle invasioni degli Ungari. Siamo nell'anno 898. Due secolo dopo la famiglia dei Landi si affermò nel controllo della zona e qui realizzò il suo centro di potere militare e il nucleo di uno stato montano (unico in Italia) che durò per quattro secoli, fino alla fine del XVI secolo: oggi tutte quelle stratificazioni storiche sono presenti e visibili nella grande struttura, che conserva sia stanze affrescate, con gli arredi, sia le dure carceri con gli strumenti di tortura. Alcune sale sono riservate alla collezione antropologica del **Museo della Civiltà Valligiana**, che raccoglie gli strumenti quotidiani di lavoro, che per secoli hanno permesso agli abitanti dell'alta val Ceno di sviluppare un'economia legata ai prodotti del bosco.

Il borgo di Bardi, attiguo alla fortezza, è caratterizzato ancora dall'impianto medievale, con vicoli stretti e tortuosi. Suggestiva la ex chiesa di **San Francesco** del XVII secolo, ora auditorium, in pietra arenaria e il Palazzo Comunale cinquecentesco. Lungo i corsi principali si potranno notare numerosi stemmi araldici sugli architravi delle porte, a dimostrazione del ruolo di piccola capitale che Bardi ha svolto per secoli. Una via e una lapide sono dedicate all'Arandora Star, una nave che portava prigionieri di guerra in Canada, affondata da un sottomarino tedesco nel 1940: delle oltre 800 vittime, ben 48 erano originarie di Bardi.

Bardi, interno del castello

Le montagne che circondano Bardi sono punteggiate di piccoli paesi e borghi. L'economia della zona ancora oggi è agricola e legata al bosco. La **val Noveglia** conserva centri antichi e le belle **cascate del Rosta**, la **val Toncina** è l'ideale per lunghe passeggiate nel fresco delle alte praterie, la **val Lecca** che si spinge a sud fino alle pendici del Monte Zovaglio offre vasti panorami, cascate e boschi e il villaggio di Santa Giustina, in origine abitato da carbonai veneti e bergamaschi. In **val Dorbora** si trova la bella frazione di Costageminiana, composta da quattro nuclei abitativi distinti, mentre in val Ceno, poco dopo la località Vischeto, si trova la spettacolare ansa dei graniti. Qui il fiume attraversa un affioramento granitico ed è costretto a compiere una stretta ansa, generando alcune piscine naturali dalle acque turchesi. Per raggiungerle conviene lasciare il mezzo vicino alla Sp 28, poiché nella boscaglia le manovre possono essere difficili.

Torrente Ceno, ansa dei graniti

BORE E PELLEGRINO

Da Bardi si può tornare in pianura percorrendo una strada diversa, quella del valico di Pelizzone, tra le province di Parma e Piacenza. La Sp 359 dopo il passo rientra in territorio parmense, raggiungendo **Bore**. La località sorse attorno alle case cantoniere realizzate sullo "Stradone per Genova" progettato dall'architetto Du Tillot e potenziato poi agli inizi del XIX secolo da Maria Luigia d'Austria. Da Bore, sempre seguendo la Sp 359, si giunge a **Pellegrino Parmense**, nella val Stirone. Qui si trova la maestosa villa neoclassica Avogadro, un castello (privato) e il santuario di Careno. A Pellegrino, ogni estate, si tiene una animata festa del pane, dove sono presentate ricette tradizionali e innovative del cibo più antico. Seguendo la Sp 359 si arriva in mezz'ora a Salsomaggiore Terme.

Bardi, San Francesco

Pellegrino Parmense, il castello

BEDONIA

Ci sono tre strade che permettono di valicare il crinale che divide la val Ceno dalla Val Taro. La più agevole, ma più lunga è la Sp 359: oltre 30 km di curve e tornanti, con solo un tratto in forte pendenza nei pressi di **Masanti**. L'altra è la Sp 66 che risale la Val Toncina, è più breve ma considerate ugualmente 45 minuti di tempo per percorrerla. Ambedue arrivano a **Bedonia**. L'importante centro appenninico, durante il periodo estivo è meta di turisti ed emigranti che ritornano alle famiglie d'origine. Il centro storico è caratterizzato da strette viuzze e lo stile delle abitazioni rivela l'influenza della vicina Liguria. La vita culturale del paese gravita attorno al **Seminario Vescovile**, che ospita la Biblioteca Antica, il Museo Romeo Musa, la Pinacoteca, il Museo di Storia Naturale e un bel Planetario. Dalla Sp 359 in località Nociveglia, si trova l'incrocio con la strada del **Passo del Tomarlo**, che porta a Santo Stefano d'Aveto, in provincia di Genova e passa presso la riserva del **Monte Penna**, un'area boscosa di grande pregio naturalistico.

Compiano, Museo degli Orsanti

Piane di Carniglia

A sud di Bedonia, lungo il corso del Taro, si trova la località di Carniglia, dove viene estratta un'areanaria dalla particolare tonalità grigio-argento.
La leggenda vuole che sia stato un intervento di San Bernardino ad indicare ad alcuni uomini le qualità della pietra, ancor oggi lavorata nel solco della tradizione.
Le case del borgo portano scolpite negli architravi delle porte i simboli dei mestieri degli occupanti.

Compiano, veduta aerea

Tarsogno, statua dell'emigrante

TARSOGNO

Chi invece volesse raggiungere la nota località ligure di Chiavari dovrà continuare a risalire la val Taro, passando dalla località di **Santa Maria del Taro**, dallo stile ormai inconfondibilmente ligure e poi dopo il Passo del Bocco, scendere verso il mare. Questo ultimo lembo della provincia di Parma appartiene al Comune di **Tornolo**, la cui località più nota è **Tarsogno**, il paese delle acque. La zona infatti è ricca di sorgenti, fontane e ruscelli, che attraversano in più punti il cento abitato. A Tarsogno si trova un piccolo museo dedicato agli emigranti, che hanno lasciato queste valli per l'Inghilterra e l'America.

COMPIANO

A pochi chilometri da Bedonia lungo la Sp 3 si trova **Compiano**. Si sale dal fondovalle attraverso alcuni tornanti e si consiglia di proseguire oltre la porta d'entrata al borgo, per posteggiare nell'area sopra l'abitato. Compiano è infatti uno dei borghi storici più belli in assoluto. Arroccato su uno sperone roccioso che domina la Val Taro, è costituito da una strada principale, attorno cui si aprono le strette traversali: nulla è cambiato da secoli. Sopra l'abitato si trova il **castello**, visitabile, che conserva arredi d'epoca e cineserie e un museo dedicato alla Massoneria, unico in Italia. Nel borgo di Compiano si trova anche un altro museo assai particolare, il **museo degli orsanti**. Il museo documenta la storia di quei montanari errabondi che, originari di queste zone, fino alla Prima Guerra Mondiale, andarono per il mondo esibendosi nelle piazze come ammaestratori di animali. Ogni anno, tra luglio e agosto, si tiene ancora un festival a loro dedicato, il festival dei Girovaghi.

Il fungo di Porcino di Borgotaro

Il boletus, noto come fungo porcino, nasce nei boschi cedui, della val Taro.
La varietà della zona per le caratteristiche organolettiche e il gusto particolare, è una delle più ricercate al mondo.
Nei ristoranti e nelle gastronomie di Borgotaro è possibile acquistarlo o gustarlo nei piatti tipici. Si può anche raccogliere acquistano il tesserino (tel. 0525.90155).

Borgotaro, via Nazionale

Un cestino di funghi porcini

BORGOTARO

Se si ridiscende la val Taro da Compiano, si arriva in dieci minuti di fondovalle a **Borgotaro**, il centro industriale ed economico più importante della montagna parmense. Città rifondata dai Farnese alla fine del XVI secolo, mostra un'urbanizzazione razionale a vie parallele, su cui spicca Palazzo Boveri. Qui si trovano negozi di ogni genere, supermercati, ma anche specialità gastronomiche e soprattutto i **funghi porcini**. Borgotaro è infatti la capitale del fungo più pregiato e una buona fetta dell'economia della zona gravita attorno alla raccolta ed alla lavorazione del Boletus. Da non mancare la **fiera nazionale** che si tiene a fine settembre, ma anche la raccolta attira molti turisti. Occorre però informarsi preventivamente sulla documentazione necessaria per ottenere il rilascio del tesserino sul sito www.fungodiborgotaro.com, indispensabile per iniziare la ricerca. Il vicino centro di **Albareto**, sulla strada del Passo delle Cento Croci, in val Gotra è un noto centro climatico, mentre scendendo a valle da Borgotaro si possono prevedere escursioni tra i borghi storici addossati all'antico percorso della strada del Taro, ora sostituita dalla fondovalle. Tra questi il più suggestivo è **Belforte.** Procedendo oltre, in direzione nord si passa nei pressi della **Valmozzola** e Solignano, per arrivare a Fornovo.

Borgotaro, frazione di San Pietro